

Interni italiani, dall'ordine al disordine

A MARSALA un'interessante antologica attraversa la pittura italiana del secolo scorso: dalle intatte figurazioni del «Novecento» alle espressionistiche rotture della Scuola Romana. Fino alla Pop Art

di Renato Barilli

L'estate in corso sembra piacevolmente caratterizzata da una bella vivacità di mostre offerte dal nostro Meridione, che conviene segnalare con dovuta energia. Si può partire da Marsala, nel cui Convento del Carmine è presentata la rassegna *Interni italiani* (a cura di Sergio Troisi, fino al 16 ottobre, cat. Sellerio). Il tema, a ben vedere, abbraccia nel suo ambito più di un sottogenere: il ritratto, la natura morta, il mobilio delle stanze in cui l'essere umano conduce la sua esistenza. Vale la pena di notare che un simile filone, per forza di cose, è tenuto a valersi comunque di soluzioni figurative, e così getta acqua sul fuoco nello scontro tra il figurativo e l'astratto, dimostrando che anche sul primo fronte si sono avute di volta in volta eccellenti soluzioni pienamente in regola con la storia e l'attualità. A cominciare da quell'eccezionale si-

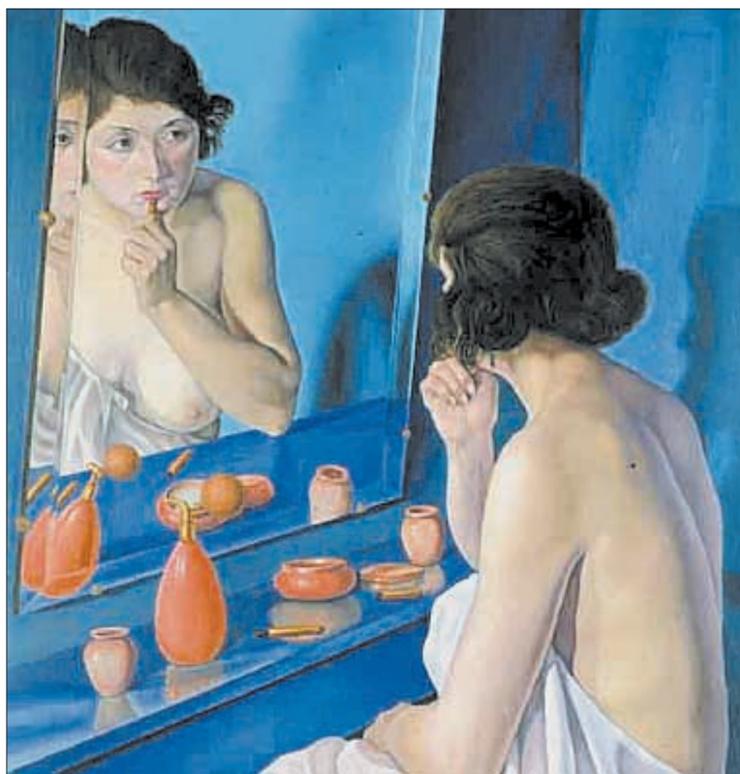
tuazione di «richiamo all'ordine» che, verso la metà del secondo decennio, ci vide in primissima fila, nell'arte occidentale. L'appuntamento di Marsala si permette di tenere in panchina i grandissimi protagonisti della Metafisica, De Chirico e Carrà (di quest'ultimo c'è solo un dipinto tardo); e anche Gino Severini, volendo insistere sulla lista delle assenze, non compare in mostra. Ma c'è Felice Casorati, con uno dei suoi capolavori assoluti, *Anna Maria De Lisi*, del '18, in cui si conferma la sua abilità di afferrare i volumi ma con superfici sottili, diafane, fatte quasi di tenui impellicciature di legno sempre sul punto di lacerarsi e di far uscire l'aria interna con un leggero sibilo. Presenti parecchi membri dello squadrone dei sette del Novecento teorizzato tempestivamente dalla Sarfatti, con in testa la maestria assoluta di Mario Sironi, che sembra usare la pasta cromatica come il vasaio plasmerrebbe la creta. Tra i comprimari del gruppo, continua a guadagnare posizioni Ubaldo Oppi, con quelle sue forme allungate, quasi intagliate nel legno, a offrire aguzze icone della vita moderna. Arretra su livelli di pur corretto accademismo Achille Funi, mentre Piero Marussig si raccomanda per un procedere più strascicato, quasi di sapore espressionista. E c'è perfino con una prova convincente il decisamente «minore» Gian Emilio Malerba (mancano all'appello Bucci e Dudreville). Ma uno dei meriti di questa selezione è di non attenersi solo ai raggruppamenti ufficiali, bensì di inserire di volta in volta qualche isolato che dimostri di ben figurare nell'insieme, come è il caso di Gigliotti Zanini, con una natura morta in cui la Metafisica subisce quasi un processo di miniaturizzazione. E viene dato il massimo risalto a un altro isolato, il veneziano Cagnaccio di San Pietro, un imbal-

Interni italiani

Marsala

Convento del Carmine
fino al 16 ottobre

samatore di forme avvolte in una sottile pellicola vitrea che le rende lucide, perfettamente conservate. E si dà anche il bellissimo riscontro con quanto, di pari intensità, sapeva fare negli stessi anni (terzo, quarto decennio) il numero uno della Scuola romana, Antonio Donghi. Ma poi, giustamente, la storia procede, ed ecco scattare una seconda Scuola romana il cui compito fu esattamente il contrario, sconfiggere quella mirabile intattezza dei novecentisti, aprire le porte al disordine esistenziale, avvalendosi di un «far presto» rubato alla pittura infantile. Manca il numero uno, Scipione, ma ci sono i suoi forti compagni, Mario Mafai e Antonietta Raphael, nonché il procedere a emulsioni di vivido sensibilibismo di cui era capace Fausto Pirandello, seguito sulla medesima strada da Alberto Ziveri. Poi arriva Guttuso, a colare in stampi forti quel sensibilibismo di epidermide. E c'è anche un momento di attenzione per chi, come Giuseppe Capogrossi, passò per quelle soluzioni di minuto intimismo, prima di azzerare il tutto dandosi a un astrattismo pressoché assoluto. Altro merito del selezionatore è di avere occhi anche per personaggi a tutti gli effetti omologhi che si ebbero allora a Milano (Renato Birolli) e a Torino, dove, in posizione di ponte tra una perfezione tributaria di Casorati e le nuove vie abbreviate e velocizzate, si distinse soprattutto Carlo Levi. La mostra varca anche agilmente il capo della meta del secolo, anche qui sempre all'insegna di un criterio di equità, al di sopra dei dibattiti



«Davanti allo specchio» (1937) un dipinto di Cagnaccio di San Pietro

che allora si accesero feroci. E così, ecco una buona attenzione a quello che si disse il Realismo esistenziale seguito, a Milano, dal critico Kaiserlian, con Tino Vaglieri in testa al gruppo, e Giuseppe Banchieri, Mino Ceretti, il mai abbastanza compianto Bepi Romagnoni, pronto a dialogare con soluzioni più avanzate, ormai sul punto di introdurre il

linguaggio più lucido e disincarnato suggerito dalle icone dell'allora sopraggiungente società consumista e di massa. A Milano infatti emerge il linguaggio lucido, quasi «acherotipico», non dipinto a mano, ma mediante il riciclaggio degli scarti del mondo pubblicitario, elaborato da Valerio Adami, a fare da contraltare alla Pop Art frattanto na-

ta nella capitale, come ennesimo episodio di una Scuola romana sempre rinascete dalle sue ceneri. Qui sono chiamati a rappresentarla Tano Festa, Renato Mambor, Cesare Tacchi, con la strana assenza di Schifano, Angeli e Festa. Ma se qua e là la tela presenta qualche vuoto, peraltro la sua trama appare solidamente contestata.

AGENDARTE

FERRARA. Lyonel Feininger & Eduard Thöny caricaturisti europei (fino al 7/08).
● La rassegna presenta un centinaio di opere tra grafica e bozzetti originali di Feininger (1871 - 1956) e Thöny (1866 - 1950), due tra i più noti caricaturisti attivi nella Germania guglielmiana.
Museo dell'Illustrazione, via Frescobaldi, 40. Tel. 0532.211339

MARINA DI PIETRASANTA (LU). La maschera e l'artista. Intermezzi, pantomime, acrobazie sul palcoscenico del Novecento (fino al 31/08).
● La mostra indaga la fortuna dell'iconografia della maschera dall'avanguardia futurista al Novecento italiano, dal gruppo dei Sei di Torino alla Scuola Romana e a Corrente.
Villa La Versiliana, viale Morin, 16. Tel. 0584.795500 - 0584.265721

MILANO E TORINO. Vittore Grubicy e l'Europa. Alle radici del Divisionismo (fino al 9/10).
● Allestita in due sedi, l'esposizione ricostruisce l'ambiente e l'attività artistica del grande pittore, critico e mercante lombardo (Milano 1851-1920), sostenitore e interprete del divisionismo in Italia.
Milano (fino al 15/01/2006), Villa Belgiojoso Bonaparte, via Palestro, 16. Tel. 02.76002819. Torino-GAM (fino al 9/10), via Magenta, 31. Tel. 011.4429518 - www.gamtorino.it



Una miniatura indiana

ROMA. Splendori dell'Asia. Frammenti di diamante (fino all'11/09).
● In mostra 250 delle 2092 opere di arte asiatica, soprattutto dal Tibet e dal Nepal, che il Museo Nazionale d'Arte Orientale ha ricevuto in dono lo scorso gennaio da un collezionista anonimo.
Palazzo Brancaccio, via Merulana 248. Tel. 06.4874415

VENEZIA. Lucy e Jorge Orta. Drink Water! (fino al 3/10).
● Attraverso complicate e surreali macchine per depurare e distribuire l'acqua della laguna, Lucy e Jorge Orta invitano a riflettere sul problema della scarsità delle risorse idriche e sulla loro privatizzazione.
Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria di piazza San Marco, 71/c. Tel. 041.5207797.

VERONA Renzo Marinelli. Dal segno al sogno fino al 15 agosto
● L'antologica è dedicata al pittore Renzo Marinelli (1922 - 2003), una della figure più impegnate e insieme più appartate degli ultimi quarant'anni dell'arte veronese.
Palazzo della Gran Guardia, Piazza Bra,
A cura di Flavia Matitti

avviso a pagamento



Scrivici quello che vuoi.

Volere è un diritto che nessuno può negarci. Questi post-it® sono nuovi strumenti per ricordarlo. Scrivici quello che vuoi e attaccali bene in vista: libera la tua volontà in un mare di piccoli manifesti gialli. Guerre, privilegi, indifferenza, precarietà: se vuoi sconfiggerli, attaccali.

SCRIVICI QUELLO CHE VUOI ANCHE QUI:

SMS - MMS 347 4640010 • 333 5875868 • 393 4226498 • 320 0456389
INTERNET www.faustobertinotti.it • voglio@faustobertinotti.it

Il 16 ottobre, alle primarie dell'Unione
vota Fausto Bertinotti.

SCOPRI DOVE TROVARE I POST-IT® SU WWW.FAUSTOBERTINOTTI.IT

GUERRE PRIVILEGI INDIFFERENZA PRECARIETÀ
ATTACCIAMOLI

MYSTERIUM L'Eucarestia nell'arte europea

L'ostia consacrata dalla pittura

di Ibio Paolucci

Dopo il grosso colpo dello scorso anno, il Comitato di san Floriano di un piccolo paese della Carnia è riuscito a organizzare anche per questa stagione estiva una mostra di eccezionale rilievo con presentazione addirittura di Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2004 questo comitato riuscì a riunire le sette tavole di Albrecht Altdorfer, uno dei più grandi artisti tedeschi del Cinquecento, dedicate alla vita e al martirio di san Floriano, sparse fra musei di Firenze, Norimberga, Praga e una collezione privata degli Stati Uniti. Per la prima volta questo capolavoro poté essere visto nella sua completezza, risultato non di poco conto.

Quest'anno, la mostra, che si tiene nella Casa delle Esposizioni di Illegio, frazione di Tolmezzo, provincia di Udine, fino al 30 settembre, tratta un tema rigorosamente religioso (*Mysterium. L'Eucarestia nei capolavori dell'arte europea*, a cura di Alessio Geretti, catalogo Skira) ed è dedicata alla «famigliare memoria» di Giovanni Paolo II e «al nuovo dono di Dio, Benedetto XVI». Un centinaio le opere esposte prestate da musei e chiese d'Europa e da collezionisti privati. Nella rassegna figurano, fra gli altri, dipinti di Rembrandt (*La Cena in Emmaus* del Jacquesmart André di Parigi), G.B. Tiepolo, Luca Signorelli, Vittore Carpaccio, Alessandro Allori, Alessandro Bonvicino detto il Moretto, Francesco Guardi con un superbo tabernacolo ligneo intagliato e dorato prestato dal Museo diocesano di arte sacra di Pordenone. Ma la ricchezza e la

bellezza della mostra sono date anche da opere di artisti «minori», quali, ad esempio, il trecentista pistoiese Giovanni di Bartolomeo Cristiani con una deliziosa tavoletta raffigurante il martirio di santa Lucia pugnalata dal boia ma contemporaneamente comunicata da un sacerdote, accluduto da un chierico in tonacella con in mano un grosso cero,

Mysterium L'Eucarestia nei capolavori dell'arte europea

Casa delle Esposizioni
fino al 30 settembre

Illegio

seguito da un gruppo di donne dolenti, a testimoniare che «là dove si puote» i miracoli sono perennemente a portata di mano. Contenuto a parte, nel quale non abbiamo i titoli per entrare, la rassegna è di alto livello, «un evento - come scrive il capo dello stato - colmo di suggestioni e di significati», in una regione, il Friuli, «una volta terra di confine e oggi crocevia tra i popoli di un'Europa sempre più aperta sia verso l'Oriente che verso il Mediterraneo, divenuta un luogo emblematico dell'incontro e del dialogo, attraverso l'arte e la cultura tra Popoli e Nazioni». Completano la mostra, oltre ai dipinti, sculture lignee, calici, pissidi, codici miniati dal V al XX secolo, oggetti che arricchiscono le chiese. Fra quest'ultimi, un ciborio «di Wolfgang» del 1200 proveniente dal Museo diocesano di Ratisbona, che è una meraviglia.